

sommo entusiasmo la premura di Gregorio per gli orientali.¹ Quanto questa fosse grande, lo dimostra anche la fondazione di un collegio in Roma per giovani Armeni.²

Allo stesso tempo del vescovo di Sidone, si era recato in Egitto il gesuita Francesco Saffo, per tentare, dietro incarico di Gregorio XIII l'unione dei Copti con Roma, già invano tentata da Pio IV. Le prime trattative le aveva avviate padre Eliano. Saffo portò al patriarca dei Copti, Giovanni, una lettera di Gregorio, come pure cento calici per tutte le chiese rese intieramente povere. Alla fine del dicembre 1583, ebbe luogo a Cairo un sinodo, le cui discussioni per un tempo autorizzarono la speranza, che si riuscirebbe a riportare i Copti all'unità ecclesiastica.³

Frattanto al vescovo di Sidone e a P. Leonardo di Sant'Angelo era riuscito di distaccare il vicario del patriarca caldeo venuto ad Aleppo, dai suoi errori Nestoriani e riconciliarlo con la Chiesa. Le trattative intavolate dagli inviati a Damasco con il patriarca dei Melchiti, furono interrotte, per il minaccioso contegno dei Turchi. Il patriarca greco di Gerusalemme, sul quale le spiegazioni degli inviati fecero grande impressione, avrebbe volentieri rinunciato lo scisma, se non lo avesse impedito il suo contorno.⁴

6.

Gregorio XIII, come il mondo antico, così fece partecipe della stessa premura pastorale anche le terre di recente scoperte al di là dell'Oceano Atlantico. Quanto era stato già fatto per render cristiane le estese possessioni spagnuole in *America*, lo dimostra meglio di tutto uno sguardo all'imponente edificio della sua gerarchia, con il cui grandioso ordinamento e con la cui intelligente esecuzione, i papi del secolo XVI si eran dimostrati sagge guide della Chiesa

¹ Vedi le * note di Leonardo di Santangelo loc. cit.

² Cfr. sopra p. 179.

³ Vedi SANTORI, *Autobiogr.* XIII, 157. Come l'opera ripromettente già iniziata dell'unione dei Copti infine naufragasse di nuovo, lo descrivono le *Litt. annuae* 1854, p. 343 s. Cfr. anche SACCHINUS V, 117 s., 173 s.; PICHLER II, 515. Con quale zelo Gregorio XIII persistesse sull'unione dei Copti risulta dal seguente brano di Santori sulla sua udienza del 5 luglio 1585: * « De Cophti; di quello che scriveva il P. Giov. Batt. Romano [Eliano] de Cophti et Sinodo: che perseveri il P. Battista a guadagnarli. Del partito che si propone da M. Paolo Mariani, console per il Re christ^{mo} in Egitto, di far deponere il patriarca de Cophti e far eleggere un altro di quelli, che confessano le verità cattoliche: che facci quello che pare poter fare ». « Audientiae card. Santorii », Arm. 52, t. 18, Archivio segreto pontificio.

⁴ Vedi SACCHINUS V, 172 s. Del resto il patriarca di Gerusalemme inviò nel 1583 dodici giovani per essere istruiti in Roma; v. WYMAN nella *Zeitschr. f. Schweiz. Kirchengesch.* 1919, 116 s.